

## Chiese fortificate all'Isola d'Elba tra l'XI e XVI secolo

Fortified churches between the eleventh and sixteenth centuries on Elba Island

**Tommaso Empler<sup>a</sup>, Fabio Quici<sup>b</sup>, Adriana Caldarone<sup>c</sup>, Alexandra Fusinetti<sup>d</sup>, Maria Laura Rossi<sup>e</sup>**

Dipartimento di Storia, Rappresentazione e Restauro dell'Architettura - Sapienza Università di Roma, Rome, Italy  
<sup>a</sup> [tommaso.empler@uniroma1.it](mailto:tommaso.empler@uniroma1.it); <sup>b</sup> [fabio.quici@uniroma1.it](mailto:fabio.quici@uniroma1.it); <sup>c</sup> [adriana.calderone@uniroma1.it](mailto:adriana.calderone@uniroma1.it); <sup>d</sup> [alexandra.fusinetti@uniroma1.it](mailto:alexandra.fusinetti@uniroma1.it); <sup>e</sup> [marialaura.rossi@uniroma1.it](mailto:marialaura.rossi@uniroma1.it)

### Abstract

Against the threat of Islamic, Norman and Greek pirates, starting from the eighth century, or due to conflicts with the Genoese, Catalans, Neapolitans and French, up to the English and Dutch corsairs from the sixteenth century, Elba island is organized with a respectable defensive apparatus, especially thanks to the Pisans and the Lordship of the Appiano. In addition to a system of fortresses, towers positioned on the shore of the beaches and watch towers placed on the mountain, the presence of some fortified churches from the eleventh century until the sixteenth century is very unusual: the church of San Niccolò in San Piero in Campo, the church of Sant'Ilario, the church of San Niccolò in Poggio, and of the church of Saints Martyrs Giacomo and Quirico in Rio nell'Elba.

Main tasks of the research are: study of the transformations of the churches of San Niccolò in San Piero in Campo and of the church of Sant'Ilario, located on the southern slope of Monte Capanne, where was used the construction technique of the granite of the Elba; the way of communicating cultural heritage among scholars or tourists who are fascinated by such structures. Through an initial operation of instrumental survey with 3D laser scanning and drone photogrammetry it is possible to return the current 3D models of the churches. The second step goes on two main directions: on one hand identifying the conservative restoration operations for the fortified churches; on the other hand allowing the dissemination to a wider public of the history of the two fortified churches.

**Keywords:** 3D modeling, fortress, Elba Island, fortified churches.

### 1. Introduzione

L'Isola d'Elba rappresenta un territorio noto soprattutto per il suo paesaggio naturale sottoposto a tutela. Meno noto è il suo patrimonio culturale, fatto di testimonianze diffuse sul territorio, a volte mimetizzate con l'intorno per l'uso dei materiali locali, a volte inglobate nei piccoli centri urbani votate al culto e, quando fu necessario, anche alla loro difesa. Contro la minaccia dei siracusani, dei pirati saraceni e dei normanni, a partire dall'VIII secolo, ma anche per i conflitti

tra Pisani, Genovesi, Catalani, Napoletani (Spagnoli) e Francesi, fino ai corsari Inglesi e Olandesi dal '300, l'Elba viene dotata nel tempo di un articolato sistema difensivo. Alcune strutture, giunte fino a noi in buono stato di conservazione, sono di periodo medievale, altre di epoca rinascimentale, tardo rinascimentale e barocca; alcune sono collocate sulla costa, altre a mezza montagna, oppure su alcune sommità, e seguono i canoni e gli stilemi delle architetture fortificate

tipiche dei periodi storici in cui sono state realizzate. Tra queste si ricordano (Fig. 1): la Fortezza del Volterraio, realizzata intorno all'anno 1000 e ristrutturata in epoca tardoduecentesca; la Fortezza di Marciana, realizzata dai pisani nel XII secolo, poi restaurata e potenziata nel 1560 dagli Appiano, signori di Piombino; la Fortezza del Giove, realizzata presumibilmente nel 1459 da Jacopo III Appiano su una struttura preesistente; la Torre di San Giovanni, dell'XI secolo; il sistema di fortificazioni di Forte Falcone e Forte

Stella di Portoferraio, volute dal Duca Cosimo I de' Medici a partire dal 1548; la Torre degli Appiani di Rio Marina, voluta da Jacopo V Appiano nel 1534; la Torre della Novaglia di Marciana Marina, voluta da Jacopo VI Appiano nel 1558; la Torre di Marina di Campo del 1586; la Fortezza di San Giacomo a Porto Longone (oggi Porto Azzurro) del 1603; la Fortezza del Focardo del 1678, nel territorio di Capoliveri; il Forte Inglese, voluto da Cosimo III de' Medici nel 1700 a Portoferraio.



Fig. 1. Sistema difensivo elbano tra il medioevo e il XVIII secolo.

Oltre a queste strutture, nel Rinascimento si sviluppa un sistema di fortificazioni, connesso ai centri abitati, che ingloba e trasforma alcune chiese, come: San Niccolò (originariamente Santi Pietro e Paolo) a San Piero in Campo, Sant'Ilario nell'omonimo borgo medievale, San Niccolò a Poggio, Santi Martiri Giacomo e Quirico a Rio nell'Elba.

Questi sistemi sono il risultato della commistione/fusione tra architetture religiose –in cui si è continuato ad officiare funzioni liturgiche– e strutture militari fortificate. Queste strutture composite non devono essere lette come sistemi

a sé stanti, ma come insiemi integrati, dove la chiesa diventa un tassello dell'intero sistema territoriale, indipendentemente dal fatto che sia inclusa nel sistema fortificato (nel senso letterale del termine) come avviene a Sant'Ilario (Fig. 2), Poggio e Rio nell'Elba, o sia un elemento isolato ma contiguo al nucleo abitato, come è il caso di San Piero (Fig. 3). L'organismo chiesastico, da punto di ritrovo e riunione per le pratiche liturgiche, diventa, dunque, anche un punto di riferimento per il riparo e la difesa dall'attacco dei pirati e degli eserciti regolari dell'Impero Ottomano, alleato dei francesi.



Fig. 2. Perimetro del borgo di Sant'Ilario nel periodo tardorinascimentale. La chiesa e l'annessa fortificazione occupano la parte orientale del borgo.



Fig. 3. Perimetro del borgo di San Piero nel periodo tardorinascimentale. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo (oggi S. Niccolò) è isolata e collocata ad est del borgo.

Architettura religiosa e architettura militare si fondono, richiedendo adattamenti e trasformazioni costruttive che vanno ad ibridare le tipologie.

Particolarmente interessante è, da questo punto di vista, lo studio delle trasformazioni a cui sono sottoposte le chiese di San Niccolò a San Piero

in Campo e la chiesa di Sant'Ilario, borghi collocati sul versante sud del Monte Capanne, in cui è prevalente la tecnica estrattiva e costruttiva del granito dell'Elba.

L'obiettivo più generale della ricerca, che si sta conducendo, è quello di valorizzare queste presenze evidenziando le loro peculiarità ed il loro

radicamento nel territorio al fine di incentivare la loro tutela e garantire una loro più ampia fruizione.

Per quanto riguarda le presenze delle chiese di San Niccolò e di Sant'Ilario, che qui si vanno ad illustrare, dopo un'iniziale operazione di rilievo strumentale con scansione laser 3D e fotogrammetria da drone (rilievo integrato), sono stati restituiti i modelli 3D che testimoniano il loro stato attuale, da intendersi come materiali propedeutici per una fase successiva di studio, per la quale si intendono assumere due direzioni prevalenti: da una parte fornire la documentazione necessaria per individuare le operazioni di restauro conservativo necessarie alla loro tutela e dall'altra individuare nuove forme di comunicazione in grado di portare la loro conoscenza ad un pubblico più vasto.

### 1.1. *Genius loci*

La storia dell'edificazione in un luogo è influenzata dalle sue caratteristiche intrinseche (posizione geografica, caratteristiche climatiche, natura del terreno) e da alcune qualità estrinseche (presenza, disponibilità ed utilizzo di materie prime per edificare, durabilità e classe di resistenza). L'insieme di queste caratteristiche, congiuntamente ai principi e stili edificatori del posto, secondo Christian Norberg-Schulz (Norberg-Schulz, 1979), contribuiscono a determinare il *genius loci* di un luogo.

La geomorfologia litologica del versante occidentale dell'Isola d'Elba evidenzia la presenza di un minerale con caratteristiche di grande durabilità e resistenza: il granito, roccia ignea intrusiva felsica che rappresenta la seconda ricchezza dell'isola per le eccezionali qualità edificatorie. Oltre al granito, infatti, ci sono minerali estratti dal versante orientale come l'ematite e la magnetite (si veda il Monte Calamita presso Capoliveri) che rappresentano fin dall'età del ferro la grande ricchezza dell'isola per la possibilità di ottenere da essi il ferro in virtù dei loro ossidi – una ricchezza che ha reso il possesso dell'isola molto ambito fin dagli etruschi–.

I romani fino al II secolo d.C. hanno sfruttato le cave di granito per estrarre colonne monolitiche da utilizzare nei templi, mentre i pisani, nel Me-

dioevo, dopo un periodo di interruzione, ripresero la fase estrattiva del granito per edificare alcune chiese nonché lo stesso Duomo di Pisa, a dimostrazione di una continuità estrattiva che dura fino ai giorni nostri.

Molte strutture in granito di periodo pisano sono giunte fino ad oggi in buono stato di conservazione, presentando, ad esempio, gli stilemi tipici delle chiese romaniche pisane, diffuse, oltre che all'Elba, anche sul continente, in Sardegna ed in Corsica.

La chiesa romanica di San Giovanni Battista in Campo, collocata tra San Piero e Sant'Ilario, presenta analogie con la Chiesa di San Lorenzo nel versante di Marciana, o la chiesa di San Giovanni nel territorio di Campiglia Marittima. In queste opere appare evidente la maestria nell'uso dei blocchi di granito, legati da sapienti e virtuose tassellature e cesellature. La tecnica costruttiva è la stessa utilizzata per il nucleo principale e centrale della Chiesa di Sant'Ilario (Fig. 4), realizzata inizialmente con una navata unica (in stile romanico pisano come San Giovanni Battista), soggetta a trasformazioni nel tempo fino ad assumere la conformazione attuale con una *facies* di barocco locale.



Fig. 4. Sant'Ilario inserita nel sistema fortificato.

Nel processo di trasformazione, la parete perimetrale della chiesa a nord, diventa parte della cinta muraria difensiva del borgo, mentre il lato orientale, posto dietro l'abside, costituisce una parte della fortificazione di periodo rinascimentale –leggermente distaccata dal blocco edilizio– che ingloba il singolare campanile pentagonale,

impostato come iniziale sperone difensivo o come precedente torre d'osservazione.

La stessa tecnica costruttiva è utilizzata nella chiesa bi-absidata di San Niccolò a San Piero (Fig. 5), anch'essa sottoposta a trasformazioni nel tempo, con l'importante modifica rinascimentale in cui vengono addossati due contrapposti speroni fortificati.



Fig. 5. Gli speroni della chiesa di S. Niccolò.

## 2. Architettura religiosa, architettura militare

Tema centrale della ricerca è l'analisi dell'adattamento tipologico di organismi architettonici che vedono convivere due funzioni contrapposte come quelle religiose e difensive. Da un lato l'architettura religiosa, fatta per aprirsi alla collettività ed accogliere; dall'altro l'architettura militare, concepita nelle sue stesse forme per respingere, nella difesa contro gli attacchi esterni.

In tale processo di adattamento, le strutture chiesastiche nate intorno al XII-XIII secolo, seguendo modelli tramandati dai capomastri nello stile denominato 'romanico-pisano', arrivano ad assumere le fattezze di fortificazioni nel XVI secolo, seguendo le indicazioni della trattatistica nata intorno alla metà del XV secolo. Si fa qui riferimento al Trattato di *Architettura civile e militare* scritto da Francesco di Giorgio Martini nel 1470 ca., ma anche a quelli successivi di Pietro Cataneo (*I quattro primi libri di architettura*, 1567 ca.), Antonio Lupicini (*Architettura militare*, 1582) e Buonaiuto Lorini (*Delle fortificazioni di Buonaiuto Lorini libri cinque*, 1597). In tali trattati sono contenute indicazioni utili per la co-

struzione di mura e fortezze distinte per tipologia, dimensione, angoli di tiro, collocazione orografica, etc. Mancano indicazioni in merito alla fortificazione e quindi alla trasformazione di strutture preesistenti, come è il caso della chiesa di San Niccolò, sebbene i "bastioni a freccia" qui utilizzati ricadano nelle tipologie consuete che ricorrono nei trattati rinascimentali, andando le geometrie piramidali a coprire tutti gli angoli di tiro della chiesa fortificata.

Il periodo in cui all'Isola d'Elba vengono effettuati tale tipo di adattamenti è l'epoca in cui il Granducato di Toscana costruisce (a partire dall'anno 1548) l'attuale Portoferraio (al tempo denominata Cosmopolis) per volere di Cosimo I de' Medici, il quale mette in atto, a scala territoriale, un vasto sistema di presidi militari, dove l'isola per la sua posizione centrale nel mar Tirreno, riveste un ruolo strategico. La restante parte dell'Isola rimane sotto alla famiglia degli Apiano, Signori di Piombino, alleati degli Aragonesi. Cosimo I affida a Giovan Battista Belluzzi il compito di realizzare nella baia di Portoferraio una città fortificata, tra le poche di fondazione cinquecentesca, denominandola Cosmopolis. Con Forte Falcone, Forte Stella e la Torre della Linguella, la nuova città è progettata secondo i dettami delle nuove architetture militari. Il progetto è di Giovanni Camerini, ma vede la partecipazione dei migliori architetti medicei quali Serbelloni, Buontalenti, Lorini e Puccini, che si succedono con polemiche e sgambetti reciproci, come tra Belluzzi ed il successore Camerini e tra Lorini e Puccini (D'Amico, 2012). Particolarmente interessante è il dualismo rappresentato dalle figure di Bernardo Puccini e Bonaiuto Lorini, i quali, oltre alla realizzazione di importanti opere di architettura militare, danno il loro contributo sulle architetture militari anche con la scrittura di alcuni trattati. In particolare, ai fini del presente studio, interessa il già citato *Delle fortificazioni* di Bonaiuto Lorini, pubblicato a Venezia nel 1597, in cui, nel libro terzo si parla "delle Fortificazioni". Alle pagine 150, 151 e 152 tratta delle "Case, ovvero Palazzi fatti in fortezza. CAP. XVI", dove lo schema proposto in qualche modo può essere assimilato al sistema fortificatorio realizzato nella fortezza di Marciana e di rimando a San Piero e Sant'Ilario. La

presenza di Puccini e Lorini è importante per indicare il movimento culturale che pervade l'Elba nel tempo. Infatti, l'ammodernamento della fortezza di Marciana nel 1560 è coeva alla realizzazione dei Forti Falcone e Stella a Cosmopolis iniziata un decennio prima. Nell'isola i confini sono più amministrativi che reali e il movimento delle persone e degli operai tra Cosmopolis e le altre località non presenta ostacoli fisici. A Marciana gli Appiano stabiliscono la loro residenza sull'isola, restaurano e potenziano, nel 1560, la fortezza pisana (eretta nel XII secolo) con dei bastioni (Fig. 6) posti agli angoli di un quadrilatero di dimensioni 16 x 16 m, come viene riportato dai registri dell'epoca: "in tutti i luoghi dove si lavora per le fortezze che si fanno, le donne vadano tutte senza differenza a portare acqua e sassi et tutto quanto si bisogna" (Archivio Storico di Marciana, 1560).



Fig. 6. Fortezza di Marciana dopo il 1560.

Considerata la facilità con cui le informazioni e le idee circolavano sull'isola e in mancanza di fonti documentarie certe che possano testimoniare la paternità delle trasformazioni degli edifici esistenti, si può solo ipotizzare che gli architetti o i capomastri autori delle modifiche e delle integrazioni abbiano attinto informazioni direttamente a Portoferraio, o che le stesse figure si siano spostate all'interno dell'isola operando sia sul lato dei Medici che su quello degli Appiano. Gli speroni della fortezza di Marciana (Fig. 6) (simili a quanto riportato nel trattato di Lupicini, 1582) sembrano essere stati presi a riferimento per la realizzazione degli speroni nella chiesa di

San Niccolò a San Piero (Fig. 7) e per la fortificazione di Sant'Ilario.



Fig. 7. Speroni inseriti nella chiesa di S. Niccolò a S. Piero.

## 2.1. Sant'Ilario

La fortificazione della chiesa di Sant'Ilario può essere associata all'evoluzione del borgo e della stessa chiesa. Infatti, il muro di cinta e la parete laterale perimetrale posta a nord coincidono, così come l'impronta a terra del campanile, la cui forma pentagonale irregolare deriva, con grande probabilità, dallo sperone fortificato posto in precedenza in tale posizione. La chiesa, di datazione incerta, presenta un nucleo centrale con in facciata delle corrispondenze tecnico-costruttive con la chiesa romanico-pisana di San Giovanni Battista, la cui realizzazione risale al XII secolo. Originariamente ad unica navata, la chiesa venne ampliata con l'aggiunta di due navate laterali assumendo la forma attuale, alla fine del XVII secolo (Fig. 8). Le 3 navate (una centrale e due laterali con altari) sono riconoscibili in facciata per la presenza di 3 aperture, una centrale e 2 laterali. Sono inoltre presenti 2 ambienti di servizio, posti al lato delle navate laterali: quello sulla destra, guardando la facciata principale, conduce direttamente alla sagrestia e alla torre campanaria pentagonale, che, probabilmente, corrisponde ad una preesistente torre di avvistamento; quello sulla sinistra conduce invece allo spazio esterno fortificato collocato alle spalle dell'abside.

## 2.2. San Niccolò

La chiesa oggi intitolata a San Niccolò (un tempo dei Santi Pietro e Paolo in Campo) mostra i caratteri costruttivi delle altre chiese romaniche

presenti nell'isola, ma, a differenza delle altre, nell'organizzazione planimetrica consta di due navate absidate divise da archi poggianti su colonne e pilastri (Moretti e Stopani, 1972) (Fig. 9). Nel suo aspetto attuale la chiesa risente dei rimaneggiamenti subiti nel Quattrocento quando fu incorporata nella fortezza di San Pietro in Campo, modificazioni evidenti nell'arretramento

della facciata che ha cancellato le prime due campate, nella ricostruzione di gran parte dei muri laterali e nel taglio delle absidi originarie. I due bastioni a freccia aggiunti nell'angolo occidentale e in quello, contrapposto, orientale, sono rivolti, uno a monte e l'altro a valle, di guardia alla costa.



Fig. 8. Spaccato longitudinale della chiesa/fortificazione di Sant'Ilario.



Fig. 9. Sezione longitudinale sulla chiesa/fortificazione di San Niccolò.

La loro geometria e la posizione delle poche aperture presenti sui lati corti, protetti, sembra corrispondere in maniera didascalica alle prescrizioni della manualistica in uso già citata, dando credito all'ipotesi della presenza di progettisti e capomastri di comprovata esperienza che avevano già lavorato in altre fortificazioni sull'Isola.

### 3. Conclusioni

Il rilievo e lo studio dei sistemi di chiese fortificate di San Niccolò a San Piero e Sant'Ilario è la

prima parte della ricerca che interessa anche San Niccolò a Poggio e i Santi Giacomo e Quirico a Rio nell'Elba. La ricerca verrà ampliata in due direzioni: per il percorso di comunicazione e conoscenza nella direzione della scomposizione degli organismi architettonici per far leggere e comprendere le trasformazioni che li hanno interessati nel tempo; per il percorso di conservazione nell'individuazione delle operazioni di restauro necessarie affinché il patrimonio culturale, che tali opere rappresentano, possa essere preservato nel tempo.

### Bibliography

- Belcari, R. (2009). *Romanico tirrenico - Chiese e monasteri medievali dell'arcipelago toscano e del litorale livornese*, Pisa.
- Buonaiuto Lorini (1597). *Delle fortificazioni di Buonaiuto Lorini libri cinque*.
- Cataneo, P. (1554? o 1567/69). *I quattro primi libri di architettura*.
- D'Amico, S. (2012). *La rappresentazione dell'architettura militare nei trattati cinquecenteschi*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Dipartimento di Architettura – Disegno, Storia, Progetto, Firenze, p. 23.
- Lupicini, A. (1582). *Architettura militare*, Firenze.
- Moretti, I.; Stopani, R. (1972). *Chiese romaniche dell'Isola d'Elba*, Salimbeni, Firenze.
- Norberg-Shulz, C. (1979). *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano.
- Pacchiarini, F. (2016). "Le chiese fortificate dell'Isola d'Elba. Documentazione per la conoscenza", in Verdiani, G. ed., *FORTMED 2016. Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, Didapress, Firenze, vol. IV, pp. 273-282.